

È finita in parità l'«amichevole» all'«Olimpico» (2 a 2)

# Il portiere della Polonia dà una mano alla Roma

I due gol del pareggio giallorosso (Spinosi e Pruzzo) sono nati su altrettanti difettosi interventi di Mlynarczyk - Boniek ha segnato una doppietta - Presente Bearzot



● PRUZZO è stato l'autore del gol del pareggio

I granata battuti (2-1) in Coppa Italia

# Anche la Sampdoria ha gioco facile col «Toro»

SAMPDORIA: Conti, Ferroni (dal 11° Caparini), Vialli, Sala, Guerrini, Bellotto, Garritano, Manzo, Zanone, Roselli, Risi (dal 37° Sella). TORINO: Ferraresi, Cattone, Danova, Ferrari, Van De Kerkhof, Bernuato, Bonesso (dal 14° del s. Mariani), Bertone, Dossena, Scosca (dal 1° del s. Ermini), Fulci. ARBITRO: Benedetti di Roma. MARCATORE: Risi (dal 6° del p.l., Guerrini al 37°, Bertone al 44° della ripresa).

Dalla nostra redazione GENOVA — La Sampdoria ha dominato il Torino vincendo per 2-1. Fovvero Torino Reducce da due recenti sconfitte in campionato, ora vi aggiunge anche questa forse più amara, perché doveva probabilmente significare il momento della ripresa, del riscatto agevolato dal fatto di dover incontrare una formazione della serie inferiore. Ed infatti è stato il Sampdoria a dettare il gioco e lo ha fatto con stile, con eleganza, con capacità di manovra, che ogni domenica cresce considerevolmente. Il Torino ha saputo giocare soltanto con rabbia. Una rabbia che non è riuscita a trasformare in gioco, ma rabbia che ha scaricato soltanto contro gli avversari, col beneplacito di questo ineffabile Benedetti. I granata hanno cercato di bloccare i bluecchiati alla maniera dura e hanno praticamente fatto fuori prima Ferroni (all'11') e poi Risi (al 37'), sicuramente due fra i migliori e più positivi bluecchiati, al posto dei quali Ulivieri ha dovuto mettere in campo un «primavera», Caparini, e Sella. E non serve dire che il Torino mancava di Zaccarelli, di Salvadori e Francini, perché anche la Sampdoria lamentava in partenza le assenze di Scanziani e Galdolo. Nel Torino, Dossena ha fatto tutto quanto ha potuto (e ha fatto molto in quelle condizioni), ma era solo e predicava in un deserto. Soltanto alla fine un suo suggerimento è stato adeguatamente ascoltato e Bertone ha trasformato al volo in gol, stupendo, un suo passaggio. Ma è troppo poco nell'arco di una partita andata in vantaggio al 6° con Risi, dopo che Manzo aveva colpito la traversa al 2° con un tiro deviato da Ferrari. Ha raddoppiato Guerin, schiacciando la palla in rete di testa, su punizione di Roselli, al 37° della ripresa.

## Squalifiche: 2 turni a Mastropasqua

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato in serie B per due giornate Biliadi (Rimini), Mastropasqua (Lazio); per una Carmacchia (Rimini), De Nadi (Lazio), Isporno (Verona), Mancini (Lecce), Miccinesi (Catania), Petrucci (Foggia), Trani (Rimini) e, per protesta, Vincenzi (Brescia).

Stefano Porcu

Da domenica fino a 13 anni non si paga

# Il Milan abbassa i prezzi per ritrovare il pubblico

MILANO — Quella classifica mette la pelle d'oca e sia Farina che Rivera, come del resto tutti i rossoneri, non sanno rassegnarsi. Cosa fare? La domanda frulla in testa al neopresidente da domenica pomeriggio dopo che lo storico di Calderini ha soffocato in gola per quanto stava strapperlo alla Juve. Che fare? Bisogna vincere, vincere a cominciare con la Bologna. D'accordo, devono esserci detti i capi del Milan, ma la vittoria si può solo sperare e dopo? La situazione è davvero d'emergenza e, anche se nel passato queste pare non sono mancate, il baratro della retrocessione sembra proprio vicino. Così, tentando una mossa che dia un sostegno morale alla squadra, la sera che deve togliere le castagne bollenti dal fuoco, è venuta l'idea di portare tanta, tanta gente a San Siro.

In questi casi le società lanciano un appello ai tifosi: «Venite allo stadio, state vicini ai vostri colori». «Ma le parole da sole non bastano, così abbiamo deciso un piano di emergenza», ha detto l'ormai presidente Farina. Un piano? «Sì, una serie di iniziative per riempire lo stadio, per dare alla squadra il massimo sostegno. Ecco:

● Appello alla mobilitazione dei club per organizzare la massima partecipazione.

# Viareggio: Roma e Napoli fuori Vincono Avellino e Fiorentina

VIAREGGIO — Ci sono voluti i calci di rigore per conoscere le prime squadre che sabato parteciperanno alle semifinali del torneo internazionale di Viareggio. Sia allo stadio dei Pini, dove era in programma la partita Avellino-Roma, che a Figline Valdarno, dove si scontravano Fiorentina e Napoli, i tempi regolamentari non sono bastati. Ci sono voluti i calci dal dischetto degli undici metri e la meglio è toccata ai giocatori dell'Avellino (5-3) e a quelli della Fiorentina (5-3). Allo stadio della Fineta di

Levante la partita, che ha visto un netto predominio dell'Avellino. Allo scadere dei novanta minuti era sullo zero a zero. A Figline, invece, i tempi regolamentari si sono conclusi sull'1-1 al 16° del primo tempo ha segnato Vitale e un minuto dopo i viola hanno pareggiato. L'arbitro ha concesso un calcio di rigore: tiro di Fattori, ribatte il portiere partenopeo e Ferroni insacca. Per l'Avellino hanno realizzato dagli undici metri Bruno,

Marulla, Masiello, De Napoli e Serafino; per la Roma Righetti, Gianni, Carnevale mentre Entero ha mancato in un colpo al bersaglio. A Figline c'è stata maggiore emozione. Gol di Monelli per la Fiorentina. Risponde La Rosa; gol di Cecconi per i viola e rete di De Vitis; Moz (Fiorentina) sbaglia. Cimmaruta se lo vede pagare. Torracchi segna il terzo gol per i viola e Fuzzone si fa parare il tiro; Baldi (Fiorentina) segna e i giocatori del Napoli, già battuti, rientrano negli spogliatoi.

# F1: le scuderie legaliste decidono: «Rispettare i patti»

Ribadita a Maranello dai grandi costruttori il potere sportivo della Fisa



Dal nostro inviato MODENA — A Maranello, dove ieri si sono riuniti i grandi costruttori di F1, molti interrogativi nati sulla scia della protesta dei piloti a Kyalami, in Sud Africa, hanno avuto una risposta. Operti di Enzo Ferrari, che oggi compie 64 anni, si sono seduti intorno al tavolo i responsabili dell'Alfa Romeo (Carlo Chiti, presidente dell'Automobilista, Mario Felici, direttore generale e Pier Luigi Corbari direttore sportivo), quelli della Renault (il presidente del reparto corse Magnenet, il direttore generale Larrousse e il direttore sportivo Sella), dell'Osella (Enzo Osella) e Palazzoli, direttore sportivo) e infine della Telemar (Alex Hawkridge). Assente la Ligier Talbot. I problemi al tappeto le multe inflitte ai piloti dissidenti, le decisioni della Fisa (Federazione internazionale degli sport auto), non lo dice esplicitamente. Molto più esplicita a questo proposito la lettera inviata dal gruppo a Jean Marie Balestre, presidente della Fisa. La riportiamo integralmente, data la sua importanza. In merito alle multe inflitte a Villeneuve e Pironi, Ferrari scrive: «Signor Balestre, il vostro segretario generale mi comu-

ca a mezzo telex l'invio di una lettera raccomandata, non ancora pervenuta, in data 10 febbraio e conclude che in difetto di pagamento di 20 mila dollari entro 18 ore alla società Ferrari verrà sospesa la licenza di concorrente, senza per altro che ciò sia stato deciso dall'Esecutivo Fisa che si è limitato alla sola posizione dei piloti. La cosa Ferrari si comporterà, come ha sempre fatto dal 1929, secondo quanto prescritto nei regolamenti sportivi. Personalmente, quale uomo di sport, trovo che questa è l'occasione per dirvi anzitutto che sono

stupido, amareggiato dall'incomprensibile atteggiamento che voi avete assunto nei confronti dei «legalisti» che a suo tempo si costituirono proprio su vostro proponente nella stampa italiana che criticò la Fisa da voi presieduta, in grave contrasto con la FOCA che aveva già deliberato un suo campionato parallelo. Vi ricordo che per tre volte voi siete venuti a Fiorano per ottenere la mia collaborazione e con essa, quella dei legalisti, preceduto dalle raccomandazioni dell'avvocato Carpi de Resmini, presidente dell'ACI e vice presidente della Fisa e della

FIA». A questo proposito mi domando cosa vi ha indotto a dire alla stampa francese, per evitare di rispondere alle mie documentate considerazioni sui fatti di Kyalami, che non conoscete la lingua italiana, dimenticando che quando venivate a interpellarmi, fin dal 1953, come Giovanni Reno, parlavate un buon italiano, lo stesso che avete usato per portarmi in causa. E mi domando anche che cosa vi avrebbero fatto i legalisti, per meritare che voi li definiate con epiteti che l'Equipe ha ritenuto non pubblicabili, ma che sono a nostra conoscenza. Il telex della Fisa contiene, in chiusura, l'invito ultimativo a conformarsi al codice sportivo internazionale e alla convenzione della Concordia. Ho letto infine una vostra recente intervista in cui affermate che Ferrari conduce una scandalosa campagna di instigazione. Ritengo tale affermazione lesiva dell'onore della Ferrari e per questo invito formalmente a smentirla. Con i miei saluti, Enzo Ferrari.

Sergio Cuti fenderà i regolamenti e le decisioni della Fisa e della

La CSAI aprirà presto a Vallelunga l'«Università dell'automobilismo»

# Ben venga la scuola piloti anche se si poteva spender meglio quei soldi

ROMA — Costerà un milione frequentare l'«università dell'automobilismo» che inizierà i suoi corsi il 28 febbraio a Vallelunga. Funzionerà sotto il controllo della CSAI, sarà finanziata anche dai CONI e sarà gestita dalla Vallelunga ACI sport. Ad ogni corso saranno ammessi al massimo 10 piloti che già siano in possesso della licenza sportiva. I corsi prevedono un raduno collegiale di 6 giorni. L'impegno giornaliero del corso sarà di otto ore durante le quali gli allievi — dopo una visita e test medici — eserciteranno e studieranno: tecnica di guida, tec-

nica automobilistica, comportamento in gara, regolamenti sportivi, addestramento psico-fisico ed informazioni medico-sportive. I docenti saranno per la velocità in circuito Roberto Lippi, «Gero» alias Cristiano del Balzo e Alberto Colombo. Il parco macchine della Scuola Pilotaggio Federale sarà costituito da due vetture Alfa Romeo GTV gran turismo, quattro monoposto Formula Fiat Abatoli, una Osella P8, due vetture di formula 3. In seguito sarà costituita anche la sezione rallyes che verrà dotata di una Fiat 131 AbARTH Rally e

una Ritmo AbARTH 2000. Dei tre istruttori l'uomo di maggiore esperienza si ritiene sia il romano Lippi: ha 56 anni, è stato pilota di buona levatura negli anni 50 e 60, ha svolto con Parkes lavoro di collaudatore sulle sport e gran turismo alla Ferrari dove, in seguito ha assolto al compito di istruttore dei collaudatori della casa del Cavallino. Il più giovane è Colombo che ha corso fino all'anno passato in Formula 2 con apparenza anche in Formula 1. «Gero» ha 41 anni ed è ancora pilota in attività con grandissima esperienza nelle gran turismo e nelle

sport. Quali saranno i risultati pratici di questa iniziativa della CSAI non è facile prevederli. In sé l'idea di aiutare il pilota è una buona. La formazione dei piloti non è di certo sbagliata. Qualche scetticismo può semmai nascere dalla constatazione della realtà in cui questa si colloca. Se c'è una certezza nell'automobilismo (almeno riferito ai suoi aspetti magici) è che la fase finale di un campionato è sempre più spettacolare di quella che precede. E prima ancora delle qualità contano i soldi. Rispetto a paesi anche assai più ricchi, l'Italia vanta una forte presenza di piloti in

formula uno e ciò oltre a testimoniare che figli di papà con buone braccia per accedere al «gran Barbum» ce ne sono in abbondanza, può anche essere indice di una certa carenza di strutture su cui l'automobilismo poggiare e può contare erario già buone e valide, sicché i tanti soldi che si spendono per questa nuova iniziativa potevano magari essere meglio impiegati. Ad esempio per ridurre i costi per chi si avvia al kart, visto che è ampiamente dimostrato che proprio il kart è la prima e più valida scuola.

Eugenio Bomboni

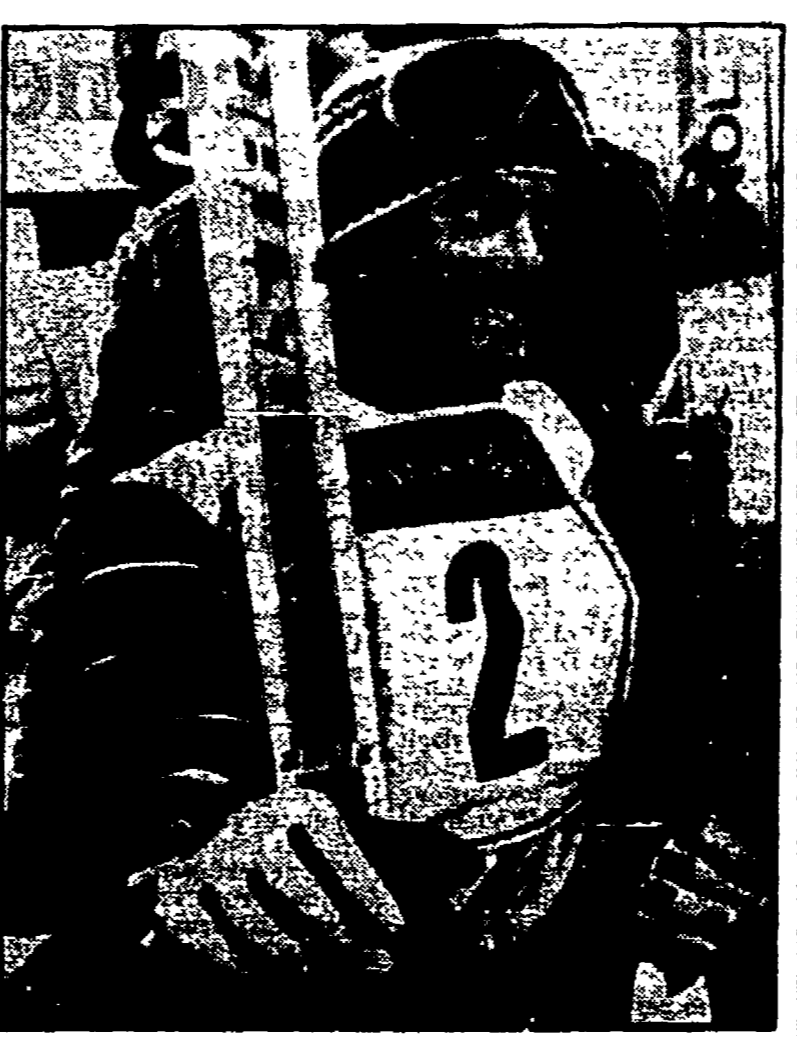
Mentre domenica per il campionato s'inizia la fase intermedia

# Dalipagic mette in crisi la Squibb di Coppa (104-89)

Il fuoriclasse del Partizan di Belgrado ha realizzato 55 punti

BELGRADO — La Squibb Cantù ha perso ieri sera per 104-89 l'incontro del settimo turno della finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro, contro il Partizan di Belgrado, trascinata da un fuoriclasse: Dalipagic ha segnato una bellezza di 55 punti, ed è stato in gran lunga il migliore in campo. La vittoria del Partizan si è materializzata nel secondo tempo, dopo un primo tempo in chiave di equilibrio (45-42 il punteggio al riposo). Per la squadra italiana il cammino verso la semifinale di Coppa delle Coppe è fatto più duro, dopo questa sconfitta, ma nulla è ancora compromesso.

Mentre ci si prepara alla «fase intermedia», le squadre impegnate in coppa (Squibb e Sinedyn) avranno il loro ultimo incontro. Fase intermedia, dicevamo. La novità, introdotta l'anno scorso per consentire qualche incasso in più alle società, non piace quasi a nessuno: non piace soprattutto agli allenatori che rischiano di vedere vanificata in pochi giorni il lavoro di una stagione. Già, perché nella fase intermedia il fatto di incontrare solo le squadre più vicine alla propria in classifica, raddoppia il valore della posta in gioco. Vediamo come funziona. Ogni squadra incontra in casa le tre che la seguono e in trasferta le tre che la precedono. Per ovviare al fatto che la prima non ha nes-



La Zini tricolore di «gigante»

SESTRIESE — Secondo successo per Daniela Zini nei campionati italiani di sci alpino. Dopo la vittoria di lunedì nello slalom, infatti, l'azzurra ha fatto suo ieri il gigante. La Zini, su una pista coperta dalla nebbia ha avuto la meglio per 38 centesimi su Maria Rosa Quarzo, mentre terza è finita Paola Marciandi. NELLA FOTO: Daniela Zini.

# Alla Sei giorni si preparano i «giochi» finali

MILANO — La «Sei giorni» è nelle fasi cruciali. Ai tavoli dei «partez» col collo allungato verso la linea d'arrivo gli industriali che finanziano le coppie più quotato cominciano ad agitarsi. Tutti vorrebbero i loro campioni sul podio della manifestazione di domani, tutti sono disposti ad elargire somme speciali, ma c'è chi dispone di più soldi e meno, e poi il gioco è complicato, «ntese e sottregolazioni» sono appesi ad un filo e possono cambiare direzione da un momento all'altro, di sicuro la «Sei giorni» non si vince senza alleanze, senza il benestare degli specialisti i quali per ottenere il massimo faranno i soldi all'ultima americana. E

se i van Clark, Pelfgen, Fritz, Allar, Frank, Schütz non doessero mollare l'osso, assisteremo ad un finale rovente come nel '69 e nel '70, quando ebbero la meglio Kemper-Oldenburg e Kemper-Seewes. Un po' di mistero, dunque, circonda ancora la giostrea milanese.

Il favorito era e rimane Sarroni che ha un buon socio (Pijnen) e che in verità pedala benino. Non è, per intendersi, il Sarroni del 1980, il Sarroni che pur vincendo in tandem con Sercu venne sonoramente fischciato perché sempre a rimorchio, sempre in «ombra dell'inizio alla fine. E capitano c'è chi si oppone al capita-

ni della Del Tongo, chi freme, chi si batte per smentire voci e previsioni. Un po' di cronaca spicciola. Basso al camerino di Sercu. Tutto bene? «Non direi. A parte la caduta di lunedì notte, c'è una bronchite che mi impedisce di essere brillante. Non è la mia sera, gli chiedo scusa ai tifosi». Vincerà Sarroni? «E fidarsi? Dove lo metti?». Va da trovare Moser e per un buon quarto d'ora si parla di tutto fuorché di ciclismo. Infine un accenno al Giro d'Italia che sarà presentato sabato prossimo e che annuncia molte salite. «Io vorrei disertare il Giro per disputare il Tour, ma difficilmente il presidente Fa-

biani soddisferà il mio desiderio», confida Francesco, e si entra nel clima della quinta riunione con una nota simpatica: uno spettatore quindicenne, il milanese Moreno Arrighi, ha consegnato al direttore dell'organizzazione un portafoglio smarrito in tribuna e contenente 318 mila lire in contanti. La quinta riunione inizia con un pubblico eccezionale, con dodicimila bambini sulle gradinate. Sono gli scolaristi delle elementari e delle medie di Milano e della Lombardia accompagnati dai loro insegnanti con l'invito gratuito della Federciclo, un'iniziativa che propaga lo sport della bicicletta, un aspetto positivo della «Sei giorni». Tutti bambini hanno tanto beccato e in loro onore Moser e Sarroni danno vita ad un'entusiasmante eliminazione, ed una volta incantata in cui Sarroni guazza in extremis proprio sulla fettuccia. Le gare più calde, più interessanti sono quelle della sera, quando il Palasport regala il piénone. In questa cornice Debescher regala applausi nel doppio ruolo di clown e di ciclista e Moser-Sarroni s'aggiudicano prima la corsa dietro motori e poi l'America delle 24. Sul tabellone sono in testa Sarroni-Pijnen e avanti... Gino Sala